

QUI POSTULAZIONE #124

ALLEGATO

Il brano è tratto da Alla venerata memoria di Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Monsignore Angelo Ramazzotti Patriarca di Venezia. Articoli tre con Lettera della Santità di N. S. Pio IX in morte di Lui, dato alle stampe a Venezia nel 1861.

Suo Autore è stato il “chiarissimo Prof. D. Giovanni Berengo”, poi vescovo di Adria e arcivescovo di Udine, che la terna commemorativa aveva pubblicato in anonimato sulla Gazzetta Ufficiale di Venezia (nn.112 del 1858, 226 e 232 del 1861).

FUNERALI.

ARTICOLO III.

Alle ore 3 ant. del giorno 2 corr. ottobre, dalla Frazione di Gherla presso Crespano, giungevano fra le braccia dei dolenti e costernati suoi figli le spoglie mortali di S. E. ill. e rev. mons. Angelo Ramazzotti, nostro desideratissimo Patriarca. Circa le ore 2 pom. del giorno antecedente erasi tolta la venerata salma dall' ospitale palazzo dei nob. signori fratelli Canal, cui, per ogni maniera di molteplici cure, a Lui con segnalata effusione di cuore incessantemente prodigate, perenne gratitudine serberanno quanti tra il clero e il popolo di Venezia amarono (e chi non lo amò?) di dolce filiale affetto questo. amantissimo Padre e Pastore. Di là veniva condotta, secondo le disposizioni prese dal nostro metropolitano Capitolo, colla massima pompa funerea consentita dalle condizioni locali, nella chiesa parrocchiale di Crespano a lutto addobbata; ed ivi, fra la folla degli abitanti, presenti le Autorità tutte, municipali, amministrative, giudiziarie e militari del Distretto (*), e la rappresentanza del veneto clero, fu celebrato da eletta schiera di parrochi e sacerdoti, accorsi dai vicini paesi, solenne ufficio di Requiem all' anima benedetta di quell' Angelo, che, col solo mostrarsi qualche volta, aveva saputo destare fra quelle buone popolazioni tanto amore e desiderio di sè. Si avvicinava frattanto il tramonto, e a dimostrazione di onore, il clero e le summentovate autorità, fra il lugubre squillo de' sacri bronzi dei circostanti paeselli, accompagnavano il funereo cocchio, quinci e quindi scortato dall' I. R. cavalleria ivi stanziata fino ai confini del Distretto, dove scioltesi il pietoso corteggio, la lagrimata spoglia restò in mano dei soli suoi figli ivi presenti, cui il lento incesso, necessariamente voluto, troppo tardo tornava alla sollecita brama di far copia quanto prima di sì caro pegno ai loro fratelli, che ben immaginavano con quanto intollerante impazienza di tenero ardente affetto lo stessero aspettando.

Nè si argomentavano in fallo: chè al primo lugubre tocco delle campane della Cattedrale, per cui annunziavasi che il metropolitano Capitolo colla rituale assoluzione aveva già aperta la pubblica esposizione delle desiate spoglie, si vide improvviso un rimescolarsi sollecito dei cittadini da ogni punto della città, un accorrere affollato ed ansioso alla maggior sala del patriarcale Palazzo, in sala mortuaria all' uopo mutata. Sopra alto e ben decorato letto funereo sormontato da nero baldacchino, cinto da conveniente numero di accesi cerei, stava, vestito delle patriarcali insegne, il corpo dell' ecc. e rev. Presule,

imbalsamato per iniezione dal chiarissimo e peritissimo dott. Giovanni Duodo, medico municipale. Eretti nella sala tre altari, succedevansi continui, quel dì e i due altri appresso, i santi sacrificii in suffragio di quell' anima; avvicendavasi giorno e notte la sacra salmodia e la pietosa veglia, alternate dai due cleri della Diocesi, secolare e regolare; ripetevansi le rituali assoluzioni; salivano al trono di Dio fervidi i voti dell' immenso popolo, accalcato intorno a quel feretro con sempre crescente frequenza dalle 9 ant. alle 6 pom. d' ogni giorno: e la comune mestizia tratto tratto sfogavasi in infocati sospiri, che spontanei si sprigionavano da cuori, o per dolore ristretti, o per compassione commossi, o per gratitudine palpitanti. Quante guance si scolorarono a quella vista feroce, quante pupille si inumidirono di pietose lagrime, quanti sguardi o si atterrarono cogitabondi al suolo, o costernati si alzarono al cielo, o immobili si fissarono in quella mano benefica, incessantemente aperta al soccorso, già fatta inerte per sempre! Ad un occhio perspicace non sarebbe sfuggito neppur uno degli svariati affetti, onde internamente erano sopprappresi i cuori delle varie classi di persone ivi accorrenti: se non che, non era mestieri perspicacia di osservazione ad accertarsene, chè l'ordinaria interprete degli affetti dell'animo, la lingua, non sapea contenersi, e era il padre dei poveri!... era un santo!... oh benedetto!... Così presto!... o, se altro non fosse, il proverbiale eloquente ma!! veneziano, da mille voci ripetuto, ben appalesavano all' orecchio di tutti la grave dolorosissima perdita, che il popolo di Venezia si argomentava d' aver fatto, perdendo un tanto Padre e Pastore.

Alle ore 9 ant. del giorno 5, si toglievano dalla sala mortuaria le spoglie benedette di Lui, e solennemente si trasportavano per la gran Piazza alla Marciana Basilica, in cui la semplice, ma grave maestà della decorazione funerea, ond' era addobbata, rispondeva bellamente alla sontuosa magnificenza di essa. Precedevano, colle loro insegne ed onorevoli accompagnamenti, le maggiori Arciconfraternite ed altri pii Sodalizii, a cui per onore era stato ascritto l'illustre Prelato; indi i vecchi della patria Casa di ricovero, e gli orfanelli così del municipale Orfanatrofio, come dell' Istituto Manin. Seguivano numerosi, ognuno sotto il proprio stendardo, gli alunni dei varii Ordini religiosi esistenti nell' Archidiocesi, i RR. PP. Cappuccini, Riformati, Osservanti, Conventuali, Carmelitani Scalzi, Benedettini, Domenicani, i PP. Ospilieri di San Giovanni di Dio, i Figli della Carità, i RR. Cherici regolari Somaschi e i Cherici secolari delle Scuole di Carità. In lungo ordine venivano appresso i sacerdoti delle nove Congregazioni del clero secolare, indossando ciascuno, con varietà di decoro, le ricche loro stole solenni; poscia, sotto la Croce capitolare, sfilavano i cherici del Seminario, i sacerdoti addetti al servizio della cattedrale e delle altre parrocchie non appartenenti alle Congregazioni del clero, i cappellani corali, e gli altri prebendati del canonico Capitolo, i monsig. ill. e rev. canonici così residenziali, come onorarii; ultimo chiudeva il corteccio, dinanzi al feretro, il canonico anziano, monsig. ill. e rev. nobile conte Francesco Falier. Sotto a nero baldacchino, fiancheggiato da numerose torcie, accompagnato ai quattro lati da altrettanti canonici seniori, colle dimostrazioni del maggior lutto nelle loro insegne, veniva il feretro, portato da quattro presbiteri prebendati del Capitolo canonico, assistiti da altri otto sacerdoti, che a gara aveano voluto sottoporsi al dolce carico. Seguivano il feretro la famiglia patriarcale, la Curia, i professori del Seminario, in fine il Collegio de' deputati alla Commissione di pubblica beneficenza.

Deposta la salma nell' interna cella del grandioso catafalco, che sorgeva nel mezzo della Basilica, il metropolitano Capitolo intonava il divino uffizio, a cui con alterna melodia

rispondevano le varie Corporazioni d' ambedue i cleri, e l' immensa folla di popolo, che rendeva angusto il vasto recinto di quell' ampia Cattedrale. Frattanto venivano a mano a mano occupando i designati posti i principali rappresentanti delle pubbliche Autorità amministrative, giudiziarie, politiche e municipali, aggiungendo colla nobile loro presenza nuovo lustro alla pompa di quel funereo corteggio: finchè, alle ore 11, comparvero S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe, Generale di brigata, S. E. l' I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, cav. di Toggenburg, e S. E. l' I. R. Governatore militare bar. di Alemann, accompagnati da numeroso seguito di alti funzionarii dei rispettivi loro ordini. In quel punto, si diede principio con piena cappella alla messa solenne di Requiem, pontificata da monsignor ill. e rev. Antonio barone di Farina, Vescovo di Vicenza, che, annuendo benignamente all' invito del metropolitano Capitolo, onorava colla sua venerata persona l' augusta funebre cerimonia, e rendeva a nome degli altri Vescovi suffraganei, l' estremo ufficio del loro cordiale attaccamento al proprio ben amato Metropolita. Dopo la messa, mons. ill. e rev. D. Antonio Ciconi canonico residenziale, montava la sacral tribuna per tessere, a nome de' suoi ill. e rev. colleghi, funebre elogio all' illustre defunto. Non era mestieri a mons. Ciconi il prestigio oratorio per rendere colla sua orazione onorato e compianto il suo lodato: ai fatti, non ch' altro, ai fatti fin da principio fiducioso appellava; e dai fatti, ch' ei sarebbe per narrare del Ramazzotti, s' argomentava giustamente di farlo apparire a' suoi ascoltanti un vero miracolo di effusissima carità. - Stupirete, ei diceva, a quanto sto per narrarvi; e tanti argomenti di sua molteplice carità industriosa, forse da voi ignorati, mentre appaleseranno qual Pastore avevamo acquistato, riveleranno al vostro cuore dolente qual Padre abbiamo così immaturamente perduto. - E tanto ei ci disse di Lui, e laico ancora, e missionario, e fatto Vescovo, e creato Patriarca, che la sua voce, più volte interrotta dall' interna commozione del cuore, e la narrazione di que' fatti, così luminosi e toccanti, valsero a trasfondere nei suoi uditori, insieme colla meraviglia, la stessa commozione di affetti, ai quali essendo per molti troppo ristretta la cerchia del cuore, larga apriron loro la via pegli occhi le lagrime.

Al funebre elogio immediatamente seguirono le cinque prescritte assoluzioni sulla salma; indi il funereo corteggio, chiuso da mons. ill. e rev. Vescovo di Vicenza, coll' ordine stesso, con cui dalla sala mortuaria aveva mosso alla Marciana Basilica, mosse pure, circa le ore 2 pom., dalla Basilica alla volta dell' Oratorio della SS. Trinità, appartenente al Seminario patriarcale; dove, per disposizione del metropolitano Capitolo, dovevano riposare le amate spoglie accanto a quelle dell' ecc. e rev. Mutti, dell' em. Monico, dell' ecc. e rev. Milesi, suoi predecessori di santa e cara memoria. Con tal ordine adunque, cinta quinci e quindi da due folle di accalcato popolo, ansioso di mirare un' ultima volta il sembiante del proprio Pastore, i cui lineamenti sebbene smorti spiravano ancora mite dolcezza, espansiva carità, procedeva la funerea pompa per mezzo alla grande Piazza di S. Marco verso la Calle dei Fabbri, che riesce all' imboccatura del Canal Grande, le cui opposte ripe, per provvido e religioso consiglio del nostro Municipio, furono insieme congiunte con un ponte di barche, che metteva quasi di fronte all' Oratorio destinato alla tumulazione. Ivi data, secondo il rito, la finale assoluzione, si sciolse il corteggio, soli rimanendo col Podestà co. Pier Luigi Bembo e col sig. Marc' Antonio cav. Gaspari, assessore municipale anziano, i rappresentanti del Capitolo, del Seminario, della Curia e della Commissione di pubblica beneficenza, testimonii alla tumulazione, e sottoscrittori dell' atto formale di essa, rogato secondo le leggi ecclesiastiche.

Fu decorosa per ogni riguardo la pompa funerea, con cui si tolsero ai nostri sguardi quelle spoglie adorate; ma, se altro non fosse, a rendere indelebile nell' animo dei Veneziani la memoria del Patriarca Angelo Ramazzotti, basterebbe il sapere che tanta pompa d' esequie fu con generosa munificenza sostenuta a spese erariali; perchè l' illustre Prelato, vero Padre dei poveri, inesauribile nella carità del suo cuore, morì veramente povero!!

(*) E qui particolare menzione, con gratissimo animo; vuolsi fare del religiosissimo insieme e delicatissimo intendimento, onde il Comandante Supremo delle r. d. Truppe Estensi, in que' dintorni stanziato, ad onore del defunto Prelato, spontaneo ordinava due lunghe file di esse, che quinci e quindi dal Palazzo di Gherla si protendevano fino alla Piazza di Crespano, prendendo egli stesso in persona insieme co' suoi uffiziali parte alla funebre pompa. - Questa omissione, come qualunque altra inesattezza, che per avventura fosse mai corsa nella relazione degli onori prestati sul luogo della morte, vorrassi indulgentemente condonare all' Autore, che lontano dal sito non omise però di attingere le notizie da persone autorevoli ivi presenti, che formavano anzi parte del funereo corteggio.
- *Nota dell'Autore.*

